

Illustrazione realizzata da Elena Farnelli



GIACOMO PUCCINI Turandot

FONDAZIONE
**TEATRO
COMUNALE
DI FERRARA**

Seguici



Socio fondatore
 COMUNE DI FERRARA

Con il sostegno di
 MINISTERO
DELLA
CULTURA

Sponsor
 eni

Sponsor tecnico
 multicopia360.com

In coproduzione
 Daeegu
Opera house

GIACOMO PUCCINI

Turandot

Dramma in 3 atti e 5 quadri

Libretto di Giuseppe Adami e Renato Simoni

Editore CASA RICORDI, Milano

Orchestra Città di Ferrara

direttore **Marcello Mottadelli**

regia **Plamen Kartaloff**

Coro Colesper - Coro Lirico Sinfonico di Parma e dell'Emilia Romagna

Coro di voci bianche del Teatro Comunale di Bologna

maestro del coro **Andrea Bianchi**

maestro del coro di voci bianche **Alhambra Superchi**

aiuto regia **Ki Minjung**

maestro di sala al pianoforte **Andrea Ambrosini**

personaggi e interpreti

Lilla Lee **Turandot**

Yoon Byungkil **Calàf**

Kim Eunhye **Liù**

Leo An **Ping**

Park Sinhae **Pang**

Choi Yosub **Pong**

Kim Juntae **Altoum**

Moon Seokhoon **Timur**

Kim Junyeon **Mandarino**

orchestra

violini primi **Antonio Aiello, David Scaroni, Keti Ikonomi, Michaela Bilikova, Alessandra Vianello, Cristina Alberti, Elisa Facchini, Ilaria Scopigno**

violini secondi **Pervinca Rista, Lia Tiso, Chiara Serati, Matteo Sartori, Jacopo Ferri, Simone Bannò**

viole **Marcello Salvioni, Francesca Levorato, Claudia Chelli, Milla Lucchiari, Laura Falavigna**

violoncelli **Leonardo Sapere, Valentina Migliozi, Valentina Talamini, Clara Sette, Alessia Bruno**

contrabbassi **Marco Forti, Lorenzo Gabellini, Salvo La Mantia**

flauti **Nicola Guidetti, Morena Mestieri, Enrico Giacomini**

oboi **Giorgio Ferrocì, Alessandro Marcato, Nicola Medici**

clarinetti **Giovanni Polo, Agide Brunelli, Ferrante Casellato**
fagotti **Vittorio Ordonselli, Matteo Scavazza**
corni **Simone Cinque, Benedetto Dallaglio, Mattia Marangon, Emiliano Frondi**
trombe **Alberto Brini, Gabriele Romani, Demetra Boninsegna**
tromboni **Alessio Brontesi, Federico Coatti, Giulio Caloi**
tuba **Jesus Saloni**
timpani **Paolo Grillenzoni**
percussioni **Sebastiano Nidi, Paolo Andreotti, Davide Testa**
arpa **Eva Perfetti**
celesta **Debora Villani**

banda in palcoscenico

trombe **Alberto Condina, Simone Abeni, Marco Trebbi**
tromboni **Francesco Zecchini, Alessandro Cordini, Matteo Del Miglio**
sassofoni **Riccardo Gubert, Andrea Blasotto**

figuranti **Daniele Pelliciani, Giorgia Vendrame, Manuel Fioravanti, Marco Pertica, Michele Catacchio, Edoardo Mescoli, Issam Knouniz, Carola Favarolo, Nicola Franz, Thomas Borgatti, Davide Di Mezzo, Lorenzo Neri, Gemma Luppi, Nicole Mariella**

danzatori **Marco Serra, Maria Pia Tucci, Serena Rita Manigrassi, Giacomo Zaltron, Ilaria Tironi, Massimo Pollachini**

sopratitoli a cura di **Enrica Apparuti**

produzione **Daegu Opera House, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara**

Durata

I atto 22 minuti
intervallo 20 minuti
II atto 45 minuti
intervallo 15
III atto 38 minuti

Saggio critico a cura di Annalisa Lo Piccolo

La "prima" di *Turandot* ebbe luogo a Milano, Teatro alla Scala, il 26 aprile 1926; alla direzione Arturo Toscanini che, con parole differenti a seconda delle fonti, dopo la scena della morte di Liù interrompe la recita esclamando: "Qui termina la rappresentazione, perché a questo punto il Maestro è morto". Giacomo Puccini si era spento il 29 novembre 1924, rimettendo mano al finale di *Turandot* poche settimane prima della dipartita e lasciando solo alcuni abbozzi sparsi. Per l'autore l'opera poteva dirsi formalmente conclusa: l'estremo sacrificio di Liù per amore di Calaf lascia presagire la futura apertura di Turandot al sentimento del Principe e il superamento della nevrosi ancestrale che la portava all'odio verso il genere maschile. Il nodo più complesso da sciogliere per Puccini sembrava essere di fatto la trasformazione della protagonista da donna algida e crudele ad amevole sposa, simboleggiato dal bacio tra Calaf e Turandot; se l'episodio rappresenta l'apice emotivo dell'intreccio, gli abbozzi lasciati dal compositore si fanno qui controversi e lacunosi. Fu Franco Alfano, designato dall'editore Ricordi e da Toscanini, a consegnare il finale di *Turandot* che a tutt'oggi viene eseguito.

Il personaggio di Liù e il suo sacrificio d'amore - episodio d'intenso *pathos* strumentale allo scioglimento della vicenda - rappresenta la principale innovazione dell'opera pucciniana rispetto alle fonti, da riconoscere principalmente nella fiaba teatrale *Turandot* di Carlo Gozzi (1762), liberamente elaborata da Friedrich Schiller (1801) e diffusa in Italia nella traduzione di Andrea Maffei. Il soggetto, di origini antichissime incerte nello spazio e nel tempo, fu portato all'attenzione di Puccini nel marzo 1920 da Renato Simoni, futuro autore del libretto a fianco di Giuseppe Adami. Nell'ultima sua opera, Puccini si allontana dal terreno prediletto del realistico e del sentimentale per affrontare la sfera del fantastico e del magico, che nelle sue mani diventa strumento di sviluppo per una straordinaria tensione drammaturgica.

L'elemento etnografico è pervasivo, sia nell'attenzione al colore orchestrale, sia nella citazione di melodie originali cinesi, conosciute dall'autore grazie all'amico diplomatico barone Fassini che gli aveva fatto ascoltare un carillon con melodie tradizionali della Cina. È il caso di *Mo li hua (Fiori di gelsomino)*, introdotta dal corteo di ragazzi nell'atto primo e che per tutta l'opera richiama musicalmente il fascino ambiguo di *Turandot*. Fortemente connotato di colore locale anche il terzetto dei ministri Ping, Pang e Pong, figure tragicomiche e scanzonate che si pongono in continuità con la tradizione della Commedia dell'Arte.

In un sottile gioco di rievocazioni tematiche, simbologie evocative, melodie iconiche e caratterizzazioni timbriche, in equilibrio tra intenso lirismo e tragedia, Puccini dà vita a un organismo strutturalmente perfetto ed emotivamente trascinate; un grandioso congedo dalla vita terrena e, al contempo, dalla grande tradizione operistica italiana.

Trama

A Pechino, in un misterioso "tempo delle favole", vive la crudele Turandot, figlia dell'Imperatore Altoum. Da ogni parte del mondo arrivano principi intenzionati a chiedere la sua mano, ma Turandot sottopone ciascun pretendente a una terribile prova: o sarà in grado di risolvere tre difficilissimi enigmi, o verrà decapitato. Nel primo atto, alle ultime luci del tramonto, il Mandarino annuncia alla folla l'imminente esecuzione del Principe di Persia; a culmine dell'esaltazione la folla travolge l'anziano Timur, re tartaro spodestato, e la serve Liù, che invoca per lui aiuto. Accorre in soccorso il principe Calaf, che riconosce il padre e la fedele Liù, disposta a supportare negli anni il sofferente Timur solo in nome dell'amore che prova per Calaf. All'intimo momento dell'agnizione segue il coro selvaggio della folla, esaltata di fronte al patibolo. Turandot compare al sorgere della luna, e ordina al boia di procedere all'esecuzione; per Calaf è amore a prima vista, una visione travolgente al punto da spingerlo a suonare per tre volte il gong e accettare la crudele sfida di Turandot. A nulla valgono le suppliche di Liù, di Timur e dei tre ministri Ping, Pang e Pong.

La vicenda entra nel vivo nell'atto secondo, con la prova della risoluzione degli enigmi. La corte imperiale è al gran completo e il Mandarino annuncia la nuova prova; Turandot fa il suo ingresso ed espone ai presenti la ragione di tanta crudeltà: un voto di purezza e castità fatto in nome di un'antenata, violata e uccisa da un principe invasore. Turandot propone quindi i tre enigmi, prontamente risolti da Calaf: *speranza, sangue e Turandot* sono le tre soluzioni, intimamente legate alla sfera simbolica del dramma. Vinta dal principe, ma non rassegnata, Turandot invoca pietà al padre e prospetta a Calaf odio e risentimento eterni. Calaf rivolge la situazione con una prova di amore e generosità, rinunciando alla vittoria e proponendo a sua volta un enigma alla principessa: qualora ella avesse saputo scoprire il suo nome prima dell'alba, avrebbe accettato di morire.

La notte insonne, a cui a ciascuno è chiesto di scoprire il nome del misterioso principe, apre il terzo atto. Logori e insanguinati, Timur e Liù vengono trascinati al cospetto di Turandot, accusati di essere a conoscenza del nome del principe. Liù affronta con coraggio l'algida principessa, sopporta ogni tortura e si suicida pur di garantire la vittoria all'uomo che ama. Con il mesto corteo funebre che accompagna la morte di Liù la folla si allontana, Turandot e Calaf restano soli: lui la affronta con fermezza, lei lo respinge, ma non riesce a sottrarsi al suo bacio appassionato. Calaf rivela quindi il suo nome alla principessa, e con esso i suoi sentimenti, che la spingono alla resa. Brevissimo l'epilogo dell'ultimo quadro conclusivo, dove l'Imperatore circondato dalla corte si presenta alla folla assieme al principe - non più ignoto - e a Turandot che, orgogliosa, capitola al sentimento e svela finalmente l'identità del principe: *Il suo nome è Amore*.

La realizzazione di proprie produzioni, apprezzate anche all'estero, e la visione internazionale hanno caratterizzato in forma particolarmente qualificante il nuovo corso del Teatro Comunale "Claudio Abbado" negli ultimi anni. La partnership sviluppata con Daegu è un mirabile esempio.

Il nostro Teatro ha dato prova della sua qualità scenica in terra coreana e oggi è la Corea del Sud ad arrivare a Ferrara, presentando la sua opera *Turandot*, una coproduzione con la Daegu Opera House. Questo scambio culturale è un eccellente modo per omaggiare l'opera, per celebrare insieme i vent'anni di attività del prestigioso teatro coreano e per festeggiare la comune appartenenza al patrimonio Unesco, nel caso di Daegu proprio legata al suo essere Città della Musica.

Ferrara e Daegu, così, insieme, giocano d'anticipo: in vista dell'anno pucciniano, infatti, già sanciscono una collaborazione proficua e, ci auguriamo, duratura, nel segno del grande Maestro. La Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, nell'omaggiare il compositore, rende servizio al Paese, contribuendo a esportare il genio italiano nel mondo, con la qualità delle sue produzioni e collaborazioni.

Saluto e ringrazio Jun-pyo Hong, sindaco della città metropolitana di Daegu. Pur così lontane, le nostre rispettive realtà oggi si uniscono nel segno della cultura, in uno scambio continuo che ha portato la grande tradizione operistica italiana in Asia e le migliori voci liriche coreane a Ferrara.

Un grazie, profondo e sentito, a tutti. Le amicizie nate sotto l'egida della comune passione e della reciproca sensibilità culturale sbocciano subito come un abbraccio forte e sincero.

Questo stesso abbraccio è oggi idealmente rivolto alla comunità di Daegu.

Alan Fabbri, Sindaco di Ferrara

Da sindaco della città metropolitana di Daegu, sono molto lieto che l'opera *Turandot*, prodotta dal Teatro dell'Opera di Daegu, venga presentata al Teatro Comunale di Ferrara, in Italia.

Innanzitutto, vorrei esprimere la mia gratitudine alla Fondazione Teatro Comunale di Ferrara e a tutte le persone coinvolte per l'impegno profuso nella preparazione della prima di *Turandot* a Ferrara. In particolare, vorrei dare un caloroso benvenuto a tutti gli amanti dell'opera che sono venuti a teatro per vedere un'opera prodotta a Daegu, città della musica e della creatività dell'UNESCO.

Il Teatro dell'Opera di Daegu, che quest'anno celebra il suo 20° anniversario, ha contribuito notevolmente alla rivitalizzazione dell'opera lirica. L'arrivo della *Turandot* al Teatro di Ferrara è il risultato degli sforzi del Teatro dell'Opera di Daegu e del Teatro Comunale "Claudio Abbado", che hanno costantemente promosso scambi e solidarietà con i principali teatri all'estero.

Ci auguriamo che questa rappresentazione continui il rapporto di amicizia tra il Teatro dell'Opera di Daegu e il Teatro di Ferrara e fornisca l'opportunità di scambi più attivi.

Ancora una volta, vorrei ringraziare tutti per il generoso sostegno e l'incoraggiamento a questo spettacolo, e spero che i ferraresi si divertano a sperimentare l'essenza dell'Opera di Daegu. Grazie.

Jun-pyo Hong, Sindaco di Daegu

TRADIZIONE *e* SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione,
preferiamo tradizione *e* sperimentazione.
Anche nel mondo dell'arte.



Eni è sponsor del **Teatro Comunale di Ferrara**



L'ENERGIA DI SEMPRE *e* L'ENERGIA NUOVA